

monica^{de}mattei



L'Acquario al Contrario

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

Cara Monica,
chi pensa che il legame degli esseri umani con gli elementi primari (acqua, aria, terra, fuoco) sia inesistente e frutto di fantasia, quasi certamente sbaglia. Nella mia vita, per esempio, da sempre l'acqua prevale. Sono nato sotto il segno dei Pesci, e da sempre sento l'acqua come l'elemento in cui è più facile vivere, da sempre amo il nuoto, e soprattutto amo guardarla, l'acqua: quella senza fine del mare, e, forse soprattutto, quella apparentemente ferma e addormentata, l'acqua delle valli, dei canali, l'acqua stabile della Camargue o della Luisiana.

Così, l'incontro con le creature marine, o acquatiche, dei tuoi quadri mi ha provocato una strana emozione. Ho sentito quei tuoi pesci che nuotano placidamente, e poi improvvisamente virano la loro rotta, e si inabissano per esplorare i fondali, come compagni di strada. Io credo che tu li abbia concepiti come simboli di bellezza e di libertà. Bellezza perché là, nel regno dell'azzurro, tutto è senza tempo e infinitamente appagante. Libertà perché nello sconfinato blu non ci sono limiti, o argini, o barriere; quello è il regno delle infinite possibilità e di tutti i desideri, dell'espansione illimitata e serena del proprio esistere in questo mondo.

Credo di aver capito tutto quando mi sono reso conto che le creature marine, i pesci, tendevano poco per volta a diventare cuori. La libertà porta amore, e conseguentemente il simbolo dell'amore. Credo di aver capito che così il cerchio si chiude. Nell'azzurro, nella libertà, nella fantasia, non c'è posto che per l'amore, e tutto porta all'amore, che l'arte tenta di esprimere con la pienezza dei suoi mezzi. Certo anche tu, come me, non sai dove questo volo potrà condurre. Ma consoliamoci. Ci siamo sempre chiesti se la libertà comporta dei rischi. Io non lo so. Tu non lo sai. Ma l'arte ci aiuta, perché crea bellezza e - appunto - libertà.

Con affetto
Flavio Caroli

monica^{de}mattei

L'Acquario al Contrario

a cura di *Martina Degl'Innocenti*

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

L'opera è inserita nella collana
Cataloghi d'Arte della
EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

ISBN 978-88-6052-978-7

Copyright©2019
Monica De Mattei
Riproduzione vietata, tutti i diritti riservati
dalla legge sui diritti d'autore

Finito di stampare
nel mese di Gennaio 2019
presso Diemme Grafica Srl

Progetto di

EVENTI A REGOLA D'ARTE
prc-srl.com

Catalogo

A cura di
Martina Degl'Innocenti

Testi
Martina Degl'Innocenti
Mario Giusti

Realizzazione grafica
Daily Creative Studio

Fotografie
Alessandro Branca
Stefano Ferrari Jesi

In copertina
AI-176
acrilico su tela
60 cm, 2018

In quarta di copertina
AI-101
tecnica mista su legno,
100x100 cm, 2017

Mostre

8 novembre 2018 - 8 febbraio 2019
Teatro Manzoni
via Manzoni, 42 - 20121 Milano

13 febbraio 2019 - 2 marzo 2019
Galleria Mario Giusti HQ-HEADQUARTER
via Cesare Correnti 13 - 20123 Milano

A cura di
Martina Degl'Innocenti

Progetto grafico
Daily Creative Studio

Stampa pannelli
Diemme Grafica

Fotografie
Alessandro Branca

Video
Andrea Nuzzi

Video 3d
Edmondo Jonghi Lavarini

Partner



Sponsor



Sponsor Tecnici





Il Teatro Manzoni è, per storia e tradizione, un’istituzione che ha e che continua a mantenere – esempio rarissimo di utilizzo di capitali privati in ambito culturale – una radicata vocazione culturale, attraverso una produzione artistica sempre di elevato livello. Data la sua peculiare posizione nella topografia cittadina, il Teatro Manzoni riveste inoltre un ruolo centrale come punto di aggregazione, in una sempre più osmotica coesione con il territorio sul quale insiste; un sito culturale è infatti un luogo di interazione complessa tra ambiente, cultura e attori differenziati. Un modo di vanificare l’eventuale rischio di un conservatorismo dettato dalle abitudini o, più semplicemente, dal successo continuato di scelte passate, è quello di aprirsi sempre più a una pluralità di linguaggi in comunicazione fra loro, con una attenzione speciale al territorio di riferimento.

La mostra pittorica di Monica De Mattei, eclettica artista milanese, che ha trovato nella pittura la sua migliore espressione stilistica, costituisce quindi una solida conferma di questa vocazione del Teatro Manzoni alla contaminazione fra arti diverse e della sua attenzione al territorio milanese. I pesci di Monica, nei loro sgargianti colori e nelle variegata e multiformi espressioni, accompagneranno – per la stagione teatrale 2018-2019 – gli affezionati spettatori al loro ingresso in sala, nella raffinata saletta Simoni contigua ai palchi e nell’elegante foyer.

Un’occasione particolarmente piacevole di fare coesistere, in quello che da sempre è considerato il salotto di Milano, diverse forme espressive e multiformi linguaggi artistici: i quadri, così come le rappresentazioni teatrali, narrano delle storie che vengono raccolte, interpretate e fatte proprie dalle persone che si fanno da esse attrarre e coinvolgere.

Alessandro Arnone
General Manager Teatro Manzoni Milano



Sommario

L'Acquario al Contrario
Martina Degl'Innocenti 9

Dipingere il mondo sott'acqua
rimanendo asciutti...
Mario Giusti 12

L'Acquario Infinito 14
Daniela Mainini

L'Acquario Infinito 17

Maternità 79

Oceano 4.0 87

Primordi 93

Oblò 4.0 97

Tao 107

Pesce fuor d'acqua 111

Il pesce che non c'è 133

Apparati

Nota biografica 141

Esposizioni 142



L'Acquario al Contrario

Martina Degl'Innocenti
Critico d'Arte



Luogo simbolo della città natale di Monica De Mattei, il Teatro Manzoni si propone come spazio espositivo per le opere dell'artista. Istituzione milanese per eccellenza nella diffusione dell'arte e della cultura dello spettacolo, il teatro è stato fondato nel 1872, quando era ancora in vita Alessandro Manzoni. Fu proprio alla memoria del grande autore che, dopo la morte avvenuta nel 1873, l'allora Teatro della Commedia di Milano cambiò la propria titolazione. A seguito dei bombardamenti del 1943, il Teatro Manzoni viene completamente distrutto. Nel 1950 il nuovo edificio, progettato dall'architetto Alziro Bergonzo, fu costruito in via Manzoni con tecniche all'avanguardia per quei tempi. L'edificio, infatti, era stato concepito con la sala teatrale a un livello sotterraneo, nonostante fosse imprescindibile fare i conti, durante la realizzazione, con la problematica, tutt'oggi molto viva, dell'altezza della falda acquifera milanese. Per la costruzione fu quindi necessario ideare un ingegneristico ed enorme catino che venne immerso per circa due metri nell'acqua. Il Teatro Manzoni, da allora fino a oggi, risulta quindi essere, dal punto di vista costruttivo, proprio come la vasca di un acquario, dove, però, al contrario, l'acqua, invece di essere dentro, rimane ben arginata al di fuori.

Ed è qui che entrano in gioco le opere di Monica: un "paradiso ittico" che rimanda al mondo acquatico

esistente nel sottosuolo di una metropoli, Milano, che facilmente si dimentica essere percorsa, oltre che dai Navigli, da ben tre fiumi; Lambro, Olona e Seveso, inosservati, corrono, infatti, per lunghi tratti, sotto i piedi dei cittadini.

I nuovi "Oblò 4.0" di Monica, dallo sfondo azzurro chiaro – alle pareti della Saletta Simoni da cui si accede ai palchi del teatro –, sono un preambolo alla mostra e, alludendo alla cabina di un sommergibile, ricordano come il mondo marino sia un vero e proprio "spettacolo da non perdere". L'esposizione continua lungo il corridoio di accesso ai palchi, dove i pesci, tratti dalle varie serie di Monica, accompagnano l'osservatore all'interno dell'universo che caratterizza l'opera dell'artista. Tra le volute colorate del manto acquoso degli "Oceano 4.0", alle fertili matrisoske delle "Maternità", passando attraverso i contrasti spirituali dei "Tao", si giunge ai pieni e ai vuoti dei fluttuanti "Pesci fuor d'acqua" e del loro antitetico "Pesce che non c'è". In un gioco di allusioni, sia al vuoto che si ha dentro sia a quello che può circondare, spirali, strass, specchietti e flutti colorati riempiono lo sguardo e cancellano qualsiasi nota malinconica che possa essere legata a tali richiami. Ricolma dell'energia dei viluppi e degli inusuali inserti cromatici, la rotta marina di Monica conduce al foyer, dove i tondi de "L'Acquario Infinito" – che si ri-





flettono negli specchi della sala, creando un gioco di "infinite" ripetizioni – fanno salire gli ospiti del teatro sul palco di un "acquario al contrario".

Di fronte all'allestimento della mostra che simula un fantasioso mondo sommerso, nell'osservatore avviene quella stessa "sospensione dell'incredulità" richiesta normalmente agli spettatori durante le rappresentazioni teatrali. Alla parvenza reale della figurazione di specie ittiche, le forme e i colori incongrui alla verosimiglianza spostano verso una lettura diversa delle opere, più emotiva e magica.

Sotteso a simbologie legate all'infinito e alla fragilità dell'esistenza, il lavoro di Monica ha la volontà di pensare solamente a "un qui e ora", senza preoccupazioni che riguardino il passato e il futuro, in una condivisione di un momento che deve poter essere sempre trasformato in accezione positiva: da qui l'energia dei colori e l'allegria di forme che desiderano solo condurre verso gioia e serenità. Così lo spettatore, davanti a queste opere, è invitato a sospendere l'incredulità di trovarsi in un acquario e ad affidarsi alla "fede artistica", provando la sensazione di essere lui stesso oggetto di osservazione da parte dei pesci che, ammirandolo, gli trasmettono quella stessa emozione vissuta dagli attori a teatro, grazie al pubblico.

Dipingere il mondo sott'acqua rimanendo asciutti...

Mario Giusti
Gallerista

*If you look around you'll say:
"Oh, what wonders!"
I have the most strange and curious things,
there is nothing else I desire.
Do you want a "whachumacallit"?
I have 20 of them!
But up there, what will there ever be?*

[Se guardi intorno dirai:
"Oh, che meraviglie!"
Ho le cose più strane e curiose,
non ho nulla da desiderar
Vuoi un "comesichiamo?"
Io ne ho 20!
Ma lassù, cosa mai ci sarà?]

(Hans Christian Andersen & Alan Menken,
The Little Mermaid [La sirenetta], 1989)



Il mondo e la pittura di Monica De Mattei appartengono a quel qualcosa che è andato quasi perduto nella vita quotidiana delle città moderne: la *leggerzza*. Le sue vivaci policromie hanno i toni dominanti del mondo sott'acqua e sono in grado di ricordarti, di volta in volta, un passato mistico e misterioso e un iconico presente. Infatti il soggetto scelto, i pesci, è quanto di più antico, nobile e frequentato dall'arte ci sia dato di vedere.

Monica sviluppa questi elementi naturalistici inserendosi in un'antichissima produzione pittorica piena di significati e racconti: i pesci, infatti, nella storia dell'uomo, oltre a essere stati fonte di nutrimento, hanno avuto importanza fondamentale nella creazione di leggende e miti.

In molte tradizioni rappresentano le forze cosmiche; ad esempio, secondo la mitologia giapponese, la terra è un pesce gigante che abita nelle acque del mare, mentre, in altre tradizioni, il pesce trasporta il sole di notte e percorre la sua strada posta nel mare.

Il pesce è simbolo di fertilità e di abbondanza per il gran numero di uova che produce; è segno della sessualità e, nella tradizione alchemica, viene interpretato come metafora di una rinascita mistica.

Il pesce ha rappresentato il sacro, soprattutto simbolicamente, divenendo un codice: il pesce, ad esempio, è



un simbolo di Cristo in quanto la parola greca *ichthys* è l'acronimo di *Iēsoûs Christós Theoû (H)yiós Sôtēr* "Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore".

Forse anche per queste origini possiamo affermare che questo soggetto ha una longevità impressionante nei suoi vari cambiamenti di ruolo, fino alla sua rappresentazione ornamentale e pittorica odierna: dagli splendidi mosaici a fondo nero e blu provenienti dalla *Casa del Fauno* di Pompei e ora conservati nel Museo Archeologico di Napoli, fino alle ceramiche di Picasso, i famosi "pesci rossi" di Matisse o *Les poissons noirs* di Georges Braque, ai tatuaggi la cui moda ormai è dilagante e vede nel pesce un simbolo sempre presente, per arrivare ai giorni nostri con i pesci di Sergio Fornasetti e, ora, di Monica De Mattei.

La leggerezza presente nei lavori di questa artista deriva sia dalla capacità di riassumere semplicemente una favola infantile disneyana e una pulsione alla fraternità, sia dal bisogno di riconoscimento del "semplice quotidiano" che sta accanto a quello della libertà e dell'eguaglianza tra spiriti e corpi, ovunque e comunque.

Mario Giusti

HQ
HEADQUARTER

L'Acquario Infinito

Daniela Mainini

Presidente del Centro Studi Grande Milano



Guardando l'opera pittorica di Monica De Mattei cerco di interpretare quale sia la sua poliedrica simbologia giacché mi parrebbe riduttivo definirla unicamente con la caratteristica superficiale più evidente, ovvero quella del tripudio di colori.

L'obiettivo dell'artista pare da sempre la realizzazione di un ideale acquario infinito, ovvero una grande e univoca opera d'arte che si compone e scompone a seconda degli spazi in tante opere d'arte di diverse dimensioni che hanno come unico soggetto tanti pesci destinati a creare un unicum pittorico.

Il pesce che è animale che vive sott'acqua senza annegare, simboleggia sin dall'antichità il Cristo, che può entrare nella morte restando vivo quale pescatore di anime.

Una specie, quella dei pesci, posta ai piedi dell'albero del mondo perché solo i pesci hanno il carattere ctonio di chi vive nell'acqua distruttrice di ogni forma. Ignoro se Monica, donna del suo tempo, bella e appassionata, si sia mai fermata a pensare di lavorare a un'opera di tale potenza vivifica ma non può sfuggire la sensazione di un forte carattere fertile che la visione delle intere pareti dà al visitatore.

Del resto secondo la mitologia giapponese, la terra è un pesce gigante che abita nelle acque del mare e in Cina come in India il pesce è simbolo di una nuova nascita.



L'acquario infinito è la rappresentazione colorata di un ossimoro ma forse, a ben vedere, in questo è il segreto dei quadri di Monica: rompere i limiti dell'acquario per donarci i colori di un mare immaginario e fantastico.

Grazie dunque a questa figlia della Grande Milano che ci obbliga a navigare le acque di un ideale fonte battesimale da cui attingiamo forza e vitalità.





Travolta da una marea di flutti pittorici, Monica De Mattei dipinge continuamente una moltitudine di pesci, a volte anche contemporaneamente. Il suo è un lavoro incessante che nasce da un desiderio di equilibrio, una necessità di armonia. Tale insaziabilità creativa permette all'artista di sperimentare vari supporti e varie tecniche: dal legno alla tela, dall'olio all'acrilico, dall'uso di lacche all'impiego di inserti sorprendenti, ci si trova davanti a un mosaico di pesci unici di diversa dimensione.

L'obiettivo di Monica diventa così la realizzazione de "L'Acquario Infinito", un'installazione itinerante, fluida, pensata per adattarsi a vari spazi, per spostarsi e cambiare di volta in volta seguendo le correnti che incontrerà lungo il suo percorso. Se nella realtà l'acquario è una vasca in cui si espongono gli animali e le piante acquatiche, nell'utopia di Monica questo spazio non è delineato ma è senza confini, come un profondo mare infinito in cui nuotano i pesci coloratissimi scaturiti dalla sua fantasia.

Così come l'opera d'arte è l'espressione materiale dell'interiorità del suo creatore verso il mondo esterno, allo stesso modo "L'Acquario Infinito" avvolge lo spettatore nelle turbinanti onde cromatiche dei pesci, lasciandolo entrare nella profondità dell'anima dell'artista.

L'Acquario Infinito



AI-31
2016
acrilico su legno
30x30 cm



AI-32
2016
acrilico su legno
30x30 cm



AI-23
2016
acrilico su legno
50x50 cm



AI-49
2016
acrilico su legno
50x50 cm



AI-54
2016
acrilico su legno
50x50 cm



AI-53
2016
acrilico su legno
50x50 cm



AI-160
2018
acrilico su tela
50x50 cm



AI-161
2018
acrilico su tela
50x50 cm



AI-105
2017
acrilico su legno
50x50 cm



AI-51
2016
acrilico su legno
60x60 cm



AI-102
2017
acrilico su legno
60x60 cm



AI-103
2017
acrilico su legno
60x60 cm



AI-109
2017
acrilico su legno
60x60 cm



AI-107
2017
tecnica mista su legno
60x60 cm



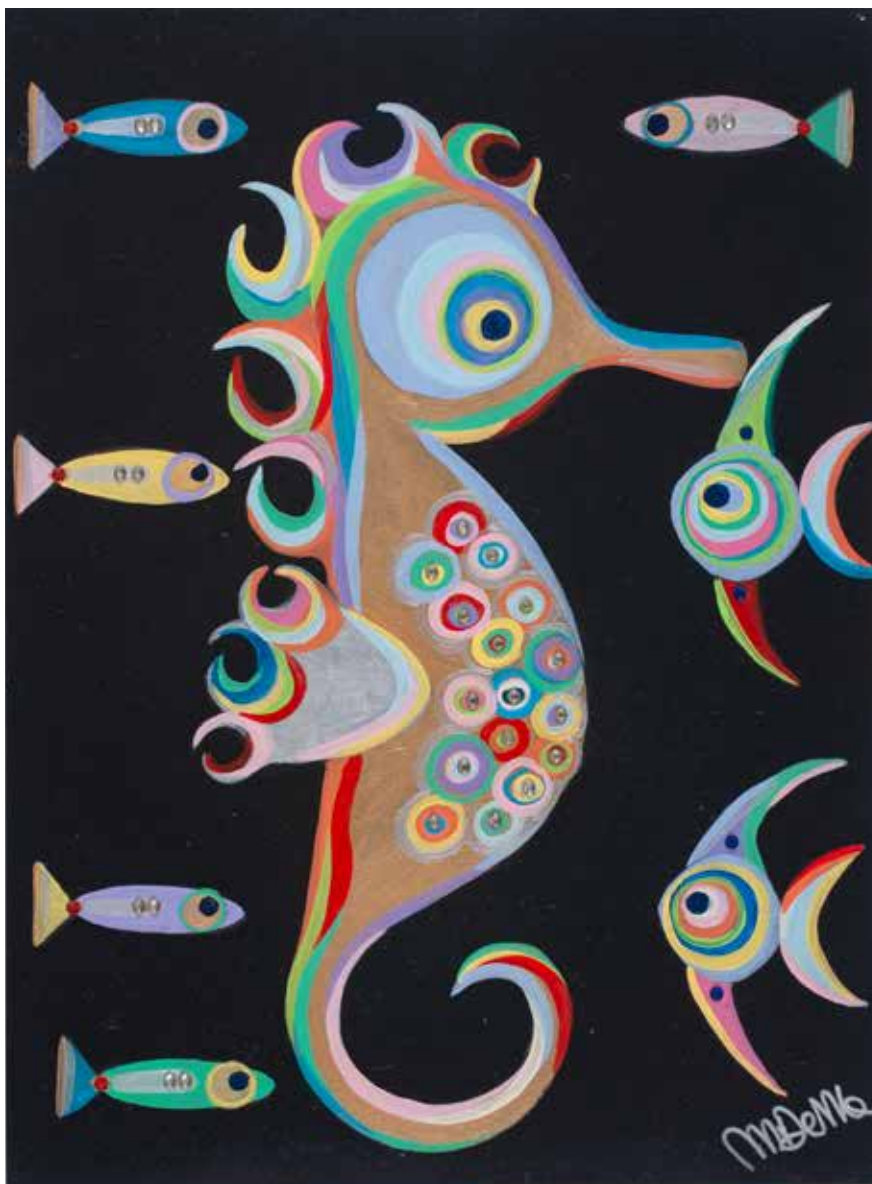
AI-42
2016
acrilico su legno
100x100 cm



AI-101
2017
tecnica mista su legno
100x100 cm



AI-20
2016
acrilico su legno
60x55 cm



AI-173
2018
tecnica mista su legno
40x30 cm



AI-222
2018
acrilico su tela
50x70 cm



AI-220
2018
acrilico su tela
50x70 cm



AI-171
2018
tecnica mista su tela
Ø 40 cm



AI-172
2018
tecnica mista su tela
Ø 40 cm



AI-178
2018
acrilico su legno
Ø 40 cm



AI-164
2018
acrilico su legno
Ø 40 cm



AI-179
2018
acrilico su legno
Ø 40 cm



MDeMz

AI-180
2018
acrilico su legno
Ø 40 cm



AI-181
2018
acrilico su tela
Ø 40 cm



AI-182
2018
acrilico su tela
Ø 40 cm



AI-183
2018
acrilico su tela
Ø 40 cm



AI-196
2018
tecnica mista su legno
Ø 40 cm



AI-197

2018

tecnica mista su legno

Ø 40 cm



AI-198
2018
tecnica mista su legno
Ø 40 cm



AI-199
2018
acrilico su legno
Ø 40 cm



AI-200
2018
acrilico su tela
Ø 40 cm



AI-201
2018
acrilico su legno
Ø 40 cm



AI-202
2018
acrilico su tela
Ø 40 cm



AI-203
2018
acrilico su legno
Ø 40 cm



AI-204
2018
acrilico su legno
Ø 40 cm



AI-213
2018
acrilico su legno
Ø 40 cm



AI-216
2018
acrilico su legno
Ø 40 cm



AI-217
2018
acrilico su legno
Ø 40 cm



AI-223
2018
acrilico su legno
Ø 40 cm



AI-215
2018
tecnica mista su tela
Ø 50 cm



AI-214
2018
acrilico su tela
Ø 50 cm

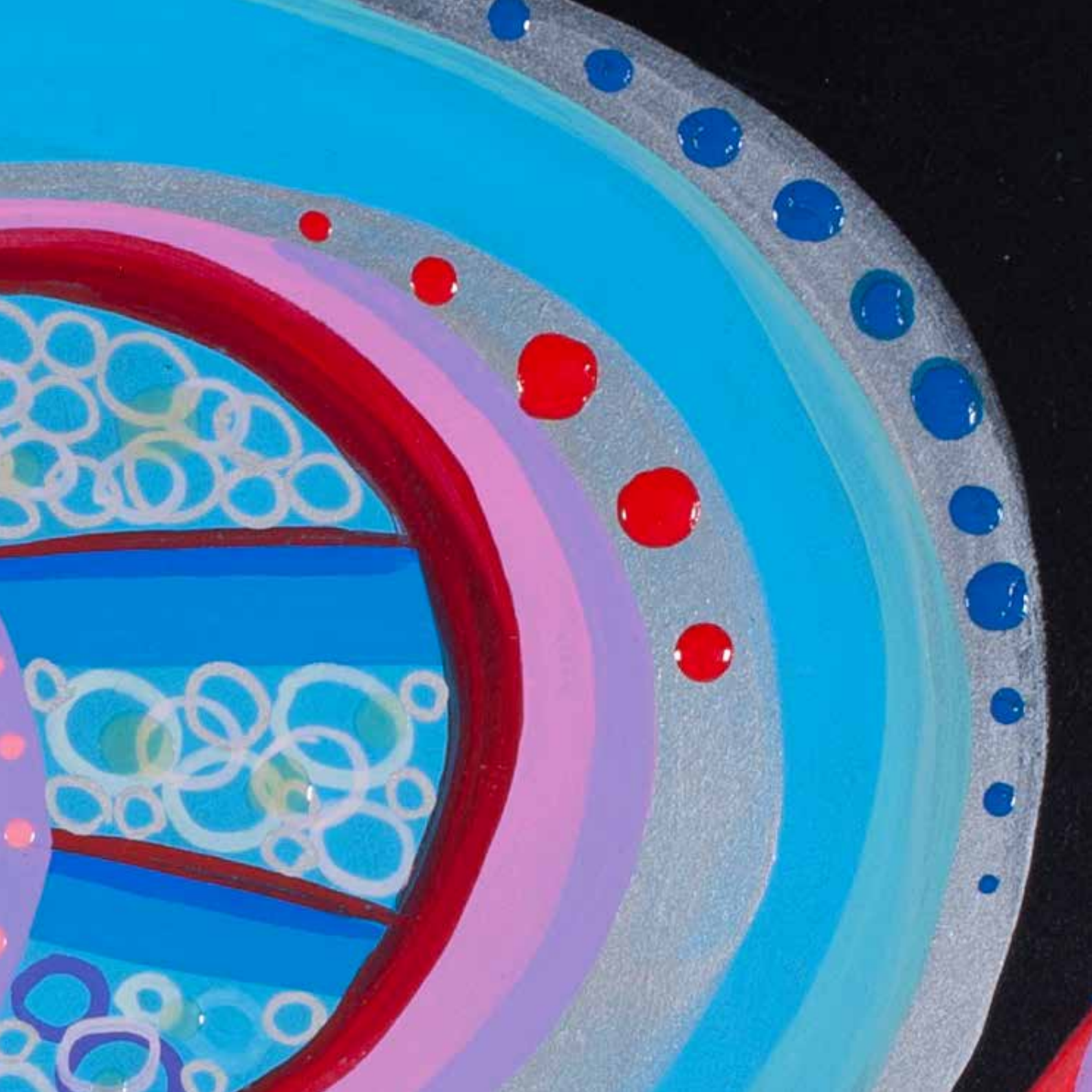


AI-175
2018
tecnica mista su tela
Ø 60 cm



AI-176
2018
acrilico su tela
Ø 60 cm







AI-226
2018
acrilico su legno
Ø 40 cm



AI-234
2018
acrilico su legno
Ø 40 cm



AI-235
2018
acrilico su legno
Ø 40 cm



AI-236
2018
acrilico su legno
Ø 40 cm



AI-245
2018
acrilico su legno
Ø 40 cm



AI-260
2018
tecnica mista su legno
Ø 40 cm







AI-250
2018
tecnica mista su tela
Ø 50 cm



AI-251
2018
tecnica mista su tela
Ø 50 cm



AI-252
2018
tecnica mista su tela
Ø 50 cm



AI-249
2018
tecnica mista su tela
Ø 50 cm



La serialità nell'arte di Monica De Mattei rappresenta una sfida: riuscire a creare evoluzioni sempre diverse dello stesso soggetto. Questa collezione, in particolar modo, costituisce una tautologia, perché si tratta di una "riproduzione della riproduzione".

"Maternità" è infatti il titolo dato a questi "pesci nei pesci" che, come matriske, non sono altro che un simbolo di fertilità, quella artistica, che caratterizza l'intera opera di Monica. La sua voracità energetica si manifesta in questa serie più che mai, trasformandosi in un'"arte del procreare". Il fulcro di ogni "Maternità", che attrae inevitabilmente lo sguardo dello spettatore, è l'occhio che, essendo lo stesso per ogni pesce, sia per i piccoli sia per la madre, diventa il collegamento visivo. E così, in maniera quasi naturale, i pesci di Monica diventano vivipari, dando vita a specie diverse, piccole sagome nere alternate a cuccioli variopinti.

Ogni nascita, inoltre, è sintomo di un nuovo inizio e, così, queste "Maternità" conducono a quella similitudine tra gestazione umana e opera d'arte, vista come tempo di preparazione per quelli che potranno essere i nuovi sviluppi procreati dalla fervente creatività dell'artista.

Maternità



MA-37
2016
acrilico su legno
60x90 cm



MA-38
2016
acrilico su legno
60x90 cm



MA-167
2018
acrilico su tela
Ø 80 cm





MA-57
2016
acrilico su tela
50x50 cm



MA-50
2016
acrilico su legno
100x100 cm



Se i pesci sono simbolo di fertilità – in quanto producono moltissime uova –, l’oceano è, in senso iperbolico e figurato, metafora di considerevole abbondanza. E così Monica De Mattei affronta il concetto dell’immensità, dell’estensione infinita della sua creatività, in questa collezione, attraverso un forte contrasto: inserisce, infatti, forme figurative monocromatiche in un contesto geometricamente astratto e variopinto. Rispetto alle opere de “L’Acquario Infinito”, si assiste così a un ribaltamento di piani che sposta l’attenzione dai pesci all’oceano.

Le sagome nere dei pesci sono gli elementi figurativi, apparentemente soggetto delle raffigurazioni che, pur essendo stilizzati in modi fantasiosi, si presentano in realtà come forme riconoscibili, riconducibili alla sfera del reale. Tali immagini si stagliano sullo sfondo di un’altra dimensione e vivono all’interno di un mondo astratto che, seppur geometrico, è composto di curve ed elementi sinuosi che vivacizzano ancor di più i colori.

Il contrasto tra le volute colorate del manto acquoso, con spirali che muovendosi creano riccioli di luce, e la profondità del liscio nero dei pesci conduce verso una dimensione di abbondanza, di molteplicità senza limiti, concetto che si rispecchia perfettamente nel titolo della collezione, un oceano dinamico e contemporaneo, un “Oceano 4.0”.

Oceano 4.0



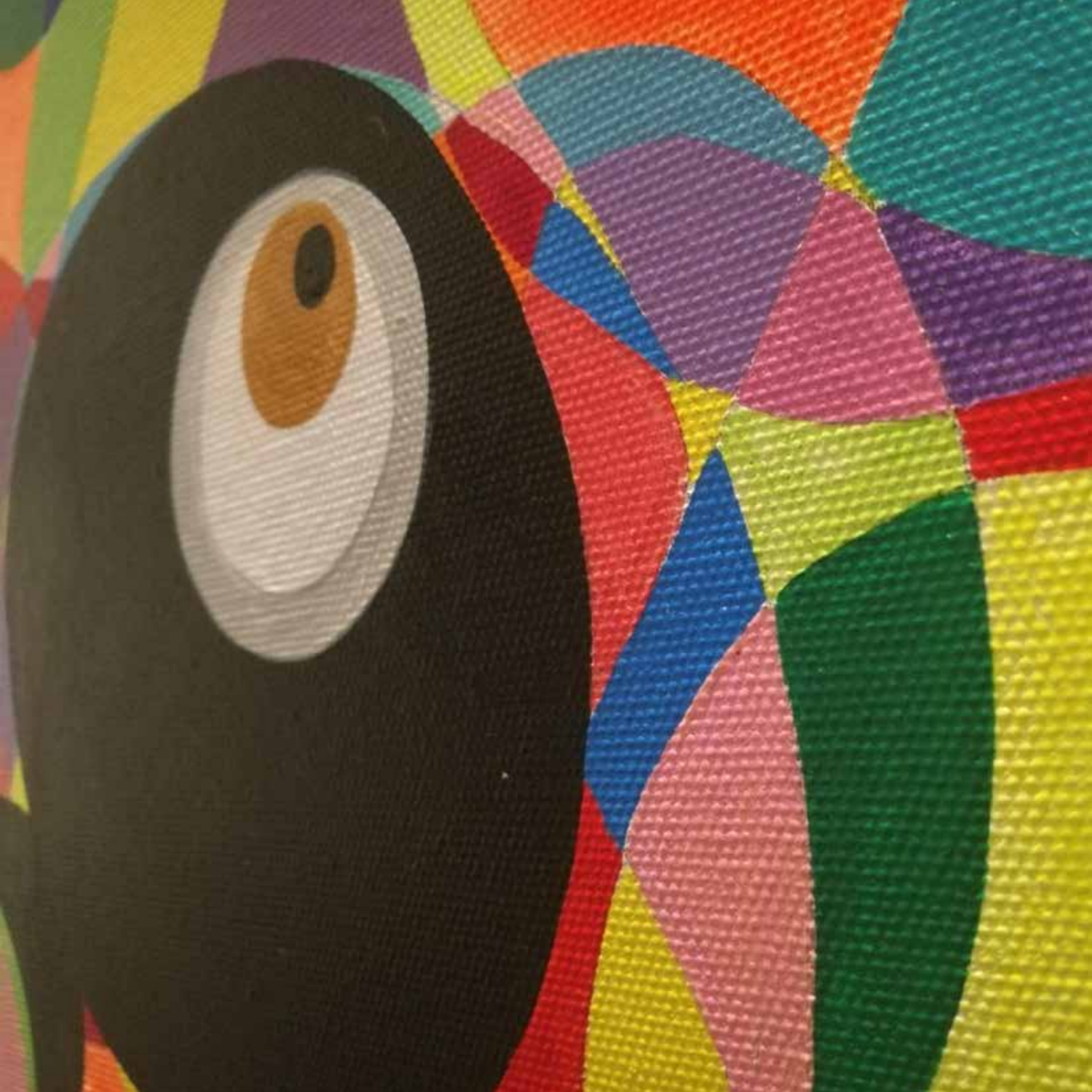
O4.0-169
2018
acrilico su tela
30x30 cm

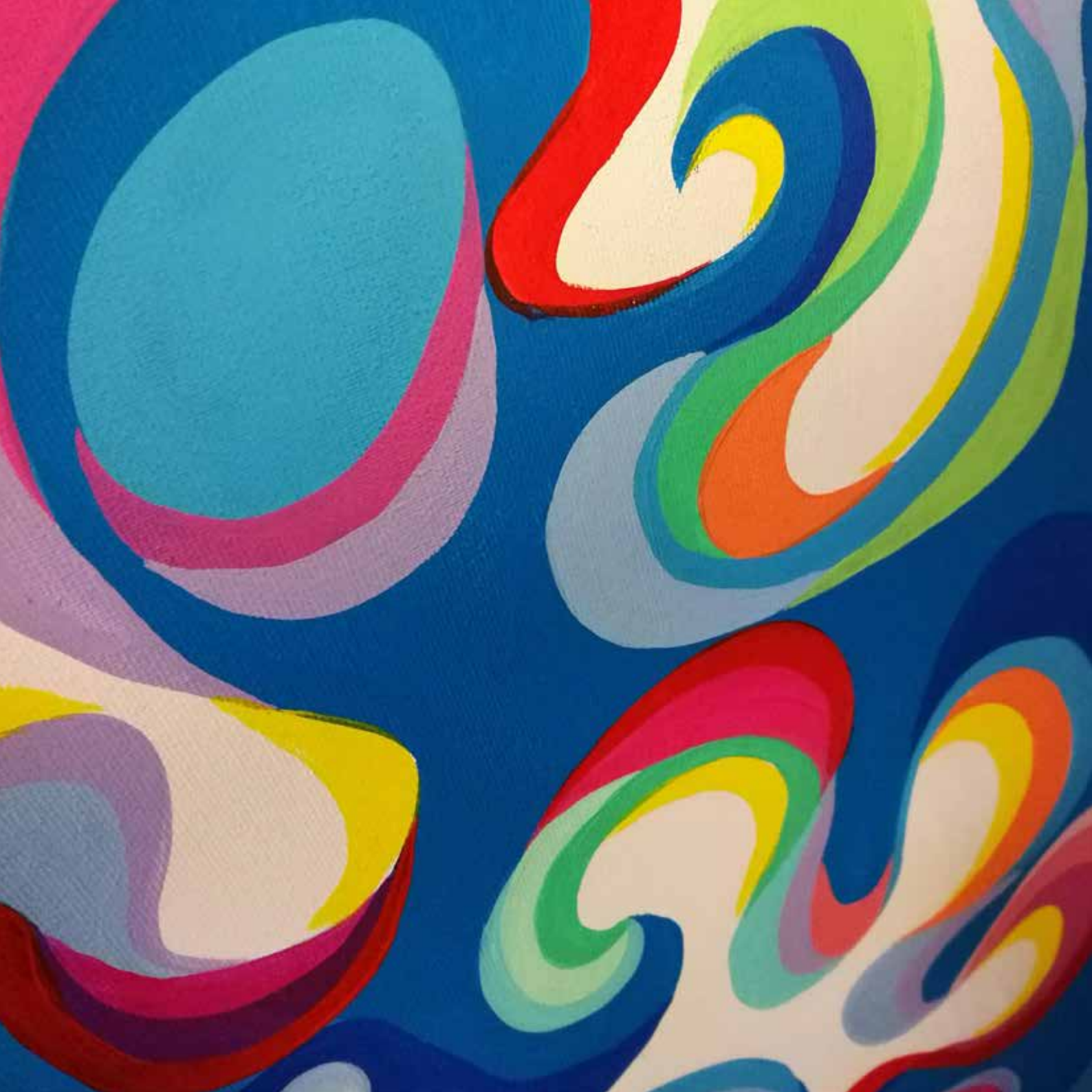


O4.0-170
2018
acrilico su tela
30x30 cm



O4.0-47
2016
acrilico su tela
40x40 cm





Come i pesci sono tra i primi esseri ad aver popolato la terra, altre forme primordiali sono diventate soggetti di Monica De Mattei di fronte allo stimolo di dipingere immagini dettate dai sentimenti. Qui l'astrattismo tonale dell'artista risulta simbolo di trasformazione emotiva e, come tale, ricorda la forma della farfalla, origine di ispirazione di Monica prima dell'evoluzione dei pesci. In queste opere il bruco, trasformatosi in farfalla, spalanca le sue ali mostrando e aprendo l'anima artistica di Monica pronta a spiccare il volo.

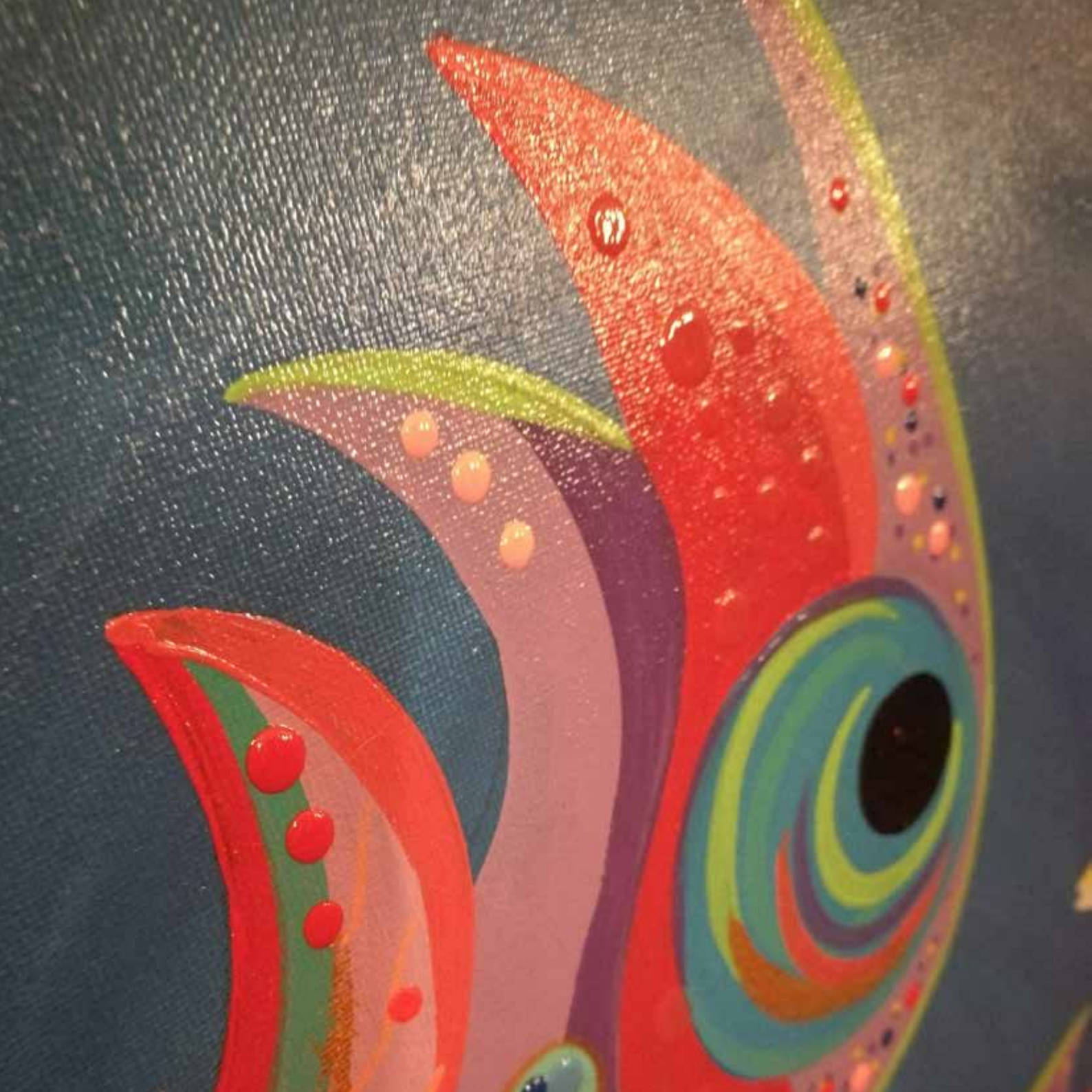
Anche qui, come accade nei pesci dipinti dall'artista, c'è una apparente simmetria – espressione di una ricerca di equilibrio – che viene attenuata dallo studio di accostamenti cromatici tali da allontanare qualunque tipo di geometrizzazione, verso la creazione di un dinamismo fluido, quasi viscerale, che è simbolo stesso di trasformazione. E così, di fronte a un inaspettato sfondo bianco, come davanti a uno specchio – elemento che si ritrova anche come inserto in alcuni altri lavori di Monica –, l'artista si riflette in queste opere trasformando in forme e colori le sensazioni del suo spirito.



PR-114
2017
acrilico su tela
80x80 cm



PR-115
2017
acrilico su tela
80x80 cm



Una riflessione artistica, un momento di ricerca e di analisi della propria arte e della sua evoluzione ha portato Monica De Mattei a un ritorno alle "origini" del suo lavoro seriale. Il riproporre la cornice dei primi "Oblò" realizzati più di dieci anni prima, induce a pensare proprio a una necessità di dare uno sguardo verso il passato per sperimentare invece qualcosa di nuovo.

Negli "Oblò 4.0" innanzitutto lo sfondo non è più reale, inoltre non si percepisce più quello sguardo verso il mondo esterno filtrato dal vetro. Qui l'oblò diventa una cornice artistica. E l'indagine di Monica prosegue nel riprendere alcuni dei soggetti più realistici della prima serie realizzata e avere la forza di trasformarli, accostandoli alle sue nuove creature sagomate, facendoli dialogare tra loro in uno spazio chimerico, in modo che non si debba più guardare oltre il filtro, ma che ci si possa immergere direttamente dentro la fantasia dell'artista.

La definizione "4.0" inoltre si riferisce al mondo moderno digitale automatizzato. Se apparentemente questo accostamento può sembrare anomalo visto che in realtà il lavoro di Monica è proprio caratterizzato dalla sua particolare abilità manuale, in realtà è sintomo dell'espressione forte di cambiamento. Proprio come sta avvenendo nell'"industria 4.0", l'arte di Monica De Mattei procede nella ricerca di nuovi modi di produrre più efficienti, dinamici, adattabili alle più svariate esposizioni.

Oblò 4.0

**Oblò4.0-209**

2018

acrilico e bulloni in ottone su tela

Ø 50 cm



Obiò4.0-210
2018
acrilico e bulloni in ottone su tela
Ø 90 cm



Oblò4.0-211

2018

acrilico e bulloni in ottone su tela

Ø 40 cm



Obiò4.0-212
2018
acrilico e bulloni in ottone su tela
Ø 40 cm

**Oblò4.0-237**

2018

acrilico e bulloni in ottone su legno

Ø 40 cm



Obiò4.0-238

2018

acrilico e bulloni in ottone su legno

Ø 40 cm

**Oblò4.0-239**

2018

acrilico e bulloni in ottone su legno

Ø 40 cm



Obiò4.0-240
2018
acrilico e bulloni in ottone su legno
Ø 40 cm



Quando le è stato suggerito di affrontare il tema del "Tao", Monica De Mattei l'ha fatto suo, e riproducendolo in più versioni ha dato vita a una nuova collezione che evidenzia molti dei tratti personali della sua poetica. Se, infatti, il mondo taoista è caratterizzato solo dalle due forze del bianco (Yang) e del nero (Yin), la visione di Monica si esprime, invece, come sempre, con un uso predominante del colore. La simbologia del Tao trae la sua origine nell'antica filosofia cinese, probabilmente dall'osservazione del passaggio dal giorno alla notte e viceversa. Secondo tale principio, le energie spirituali Yin e Yang, con il loro movimento opposto e complementare, consentono ogni forma di vita e rappresentano le modalità secondo cui la realtà si esprime. Queste forze contrapposte sono dette anche "i due pesci" perché le due spirali in rotazione che formano il cerchio simbolico rappresentativo del Tao ricordano proprio una doppia forma ittica rovesciata che si compenetra.

L'originalità dell'interpretazione artistica, espressa da Monica nel trattare questo tema, risiede nell'eliminazione della curvatura tipica della linea di separazione del binomio bianco e nero e nella creazione di una sovrapposizione, su questo sfondo, di una coppia dei suoi pesci variopinti. La tradizionale compenetrazione dei due universi vuoto-pieno del Tao non viene quindi più conferita dal bianco che entra nel nero e viceversa, ma da tutti i colori che, in un movimento di ininterrotta rotazione, continuano a riempire e a svuotare le due energie che compongono l'infinita superficie di fondo. La ricerca di un'armonia di forme e colori che conduce alla composizione finale dell'opera va a ricomporre quell'equilibrio spirituale che, secondo la filosofia orientale, caratterizza tutto il cosmo.

Tao



TAO-205

2018

tecnica mista su tela

50x50 cm



TAO-206
2018
acrilico su tela
50x50 cm

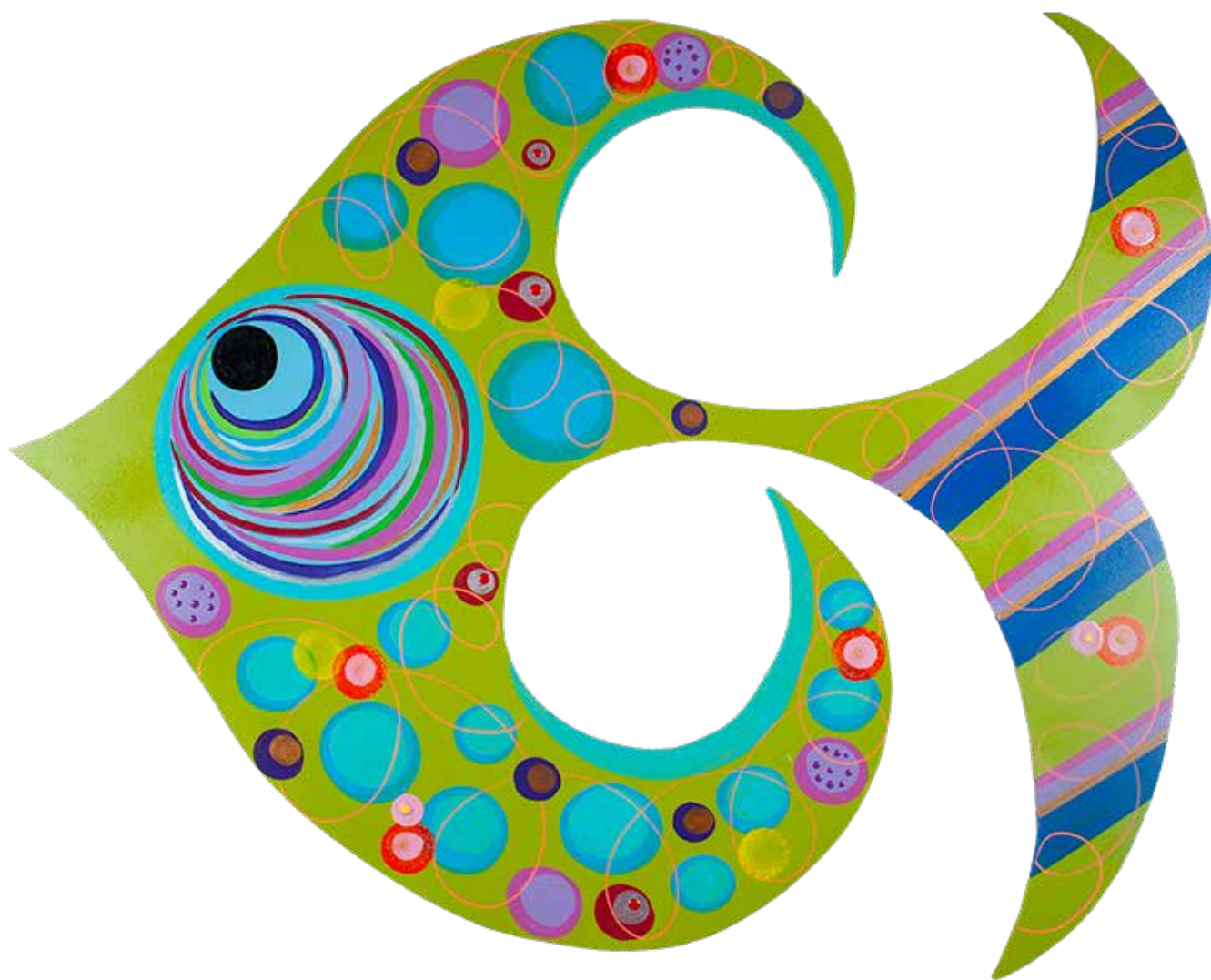


Se, nell'arte di Monica De Mattei, la prima peculiarità che emerge è il suo forte uso del colore, a uno sguardo più attento ci si accorge che predominante è la linea. I suoi pesci hanno origine sempre da una sagoma dal tratto lineare molto spesso curvo, la cui delineazione rivela una sicurezza che deriva probabilmente dalla formazione di Monica come architetto. "L'universo è fatto di curve", scrisse Oscar Niemeyer esprimendo il principio che governa il suo linguaggio architettonico, e di certo anche il mondo che osserva e riproduce. Monica è dominata dalla libertà, sensualità e sinuosità delle forme. La collezione dei "Pesci fuor d'acqua" è forse l'esempio più lampante di questa caratteristica: la linea che fa da perimetro alle sagome diventa talmente profonda da ritagliare la superficie e isolare i pesci portandoli a "saltar fuori" dalla loro "acqua". Un modo per farli risaltare, per farli emergere, che allo stesso tempo, però, come il titolo stesso della collezione suggerisce, può farli sentire solitari, fuori luogo, in un "non luogo". Ed ecco emergere un altro aspetto tipico del linguaggio di Monica, quello dei contrasti che, anche sulla superficie, affiorano tramite il sottile gioco di accostamento di colori. In questa collezione appare, inoltre, una nuova sperimentazione tecnica, quella dell'utilizzo dei rulli: flussi e flutti ondeggiavano in quel "mare" che non è più fuori, ma "dentro" i pesci.

Pesce fuor d'acqua



PFA-162
2018
acrilico su legno
31x40 cm



PFA-188
2018
acrilico su legno
75x90 cm



PFA-186

2018

tecnica mista su legno

80x97 cm



PFA-190
2018
acrilico su legno
80x97 cm



PFA-192
2018
acrilico su legno
50x45 cm





PFA-218
2018
acrilico su legno
40x50 cm



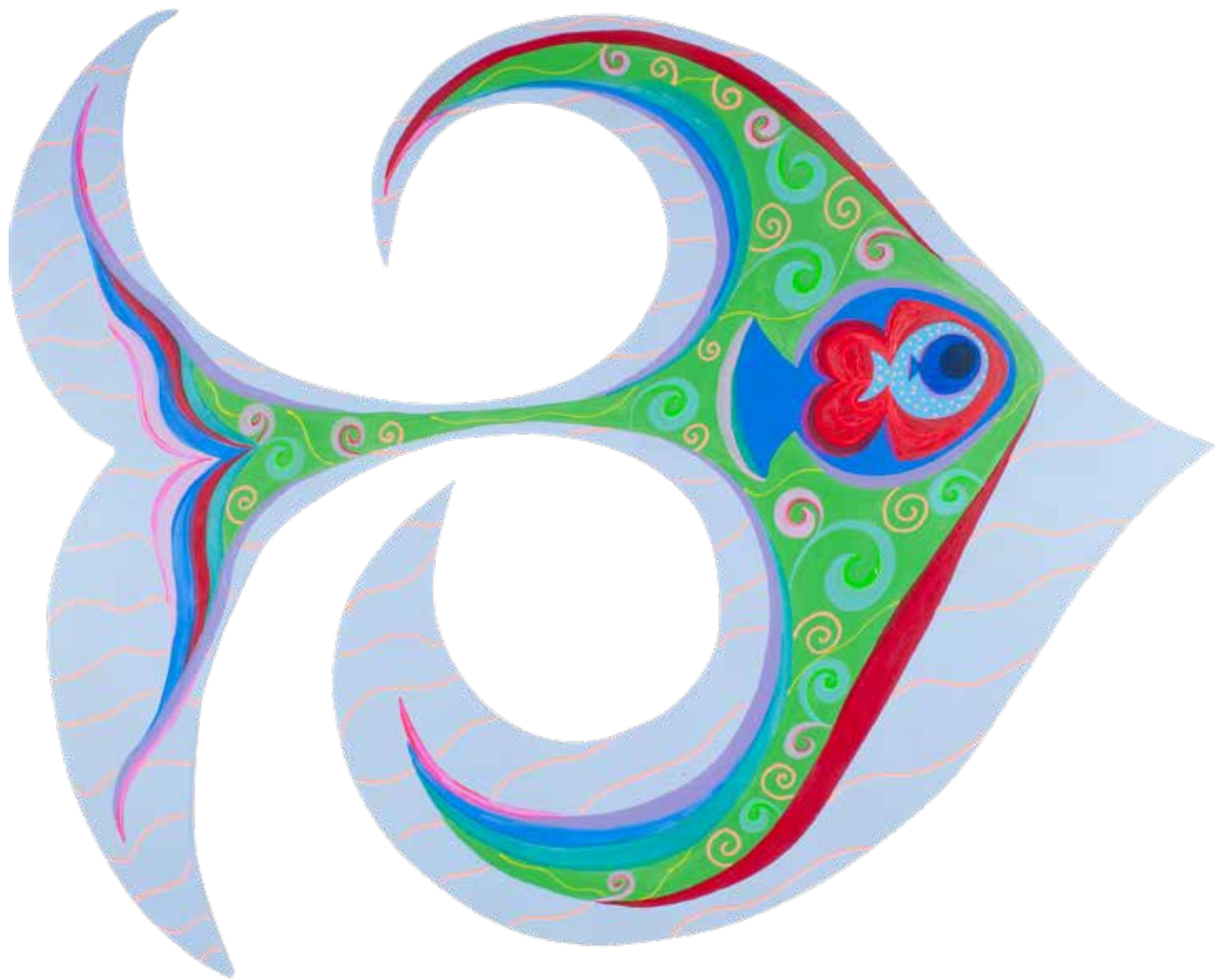
PFA-227
2018
acrilico su legno
80x97 cm



PFA-219
2018
acrilico su legno
31x40 cm



PFA-230
2018
acrilico su legno
31x40 cm



PFA-228
2018
acrilico su legno
75x90 cm



PFA-229
2018
acrilico su legno
75x90 cm



PFA-232
2018
acrilico su legno
31x40 cm



PFA-231
2018
acrilico su legno
31x40 cm



PFA-243

2018
acrilico su legno
40x50 cm



PFA-242
2018
acrilico su legno
40x50 cm







PFA-241
2018
acrilico su legno
80x97 cm



PFA-246
2018
acrilico su legno
31x40 cm



Partendo dalle sagome della collezione "Pesci fuor d'acqua", e giocando sempre con i contrasti di cui è costituito il mondo di Monica De Mattei, nascono le opere dal titolo "Il pesce che non c'è". *Pendant* e ditico sono una novità con cui si cimenta l'artista, mettendo in una comunicazione più diretta ed evidente le serie, che parlano tra loro in un dialogo continuo. "Il pesce che non c'è", è saltato fuori dall'"Oceano 4.0", è uscito da un fantasioso mare colorato lasciandovi emergere un vuoto. Un vuoto che è simbolo di un'infinita ricchezza di possibilità, di massima apertura e di libertà. Rappresenta quello stato mentale che la filosofia orientale indica come fondamentale per l'artista, perché solo se libera dalla distrazione di pensieri estranei, l'anima può rilasciare la propria potenza creativa. È un vuoto che rende possibile l'apparire, il sopraggiungere di ogni cosa, anche la più inaspettata, come un "pesce che c'è e che non c'è", cioè un'opera dove la sagoma bucata non è più solitaria, ma accompagnata da altri "compagni visibili" che nuotano dentro – ma chissà, magari anche fuori – da quel mare di spirali, viluppi e onde colorate che infondono spensieratezza, gioia e voglia di vivere.

Il pesce che non c'è



PCNC-191
2018
acrilico su legno
60x60 cm



PCNC-195
2018
acrilico su legno
60x60 cm



PCNC-194
2018
acrilico su legno
60x60 cm



PCNC-207
2018
acrilico su legno
60x60 cm





APPARATI



Nota biografica

Una continua esigenza di creare è ciò che ha portato Monica De Mattei a esprimersi attraverso l'arte. Se il disegno è la colonna portante che accompagna da sempre la sua opera – a partire dagli studi scientifici e dalla laurea in architettura presso il Politecnico di Milano –, è la vigorosa energia conferita dal colore, che attrae inevitabilmente lo sguardo verso il suo lavoro.

Dopo essersi dedicata a una variegata sperimentazione di tecniche e forme, ha trovato nella pittura la sua espressione stilistica dedicandosi, in particolare, alla rappresentazione di pesci. Ha esposto i suoi dipinti in varie mostre a Milano, città dove è nata e lavora, in Italia e all'estero.

La ricerca di un'infinita riproduzione di uno stesso soggetto che, ogni volta, appare differente in forme e colori, ha dato vita ad alcune collezioni in cui l'artista ha approfondito tematiche diverse. Dai primi "Oblò" del 2006, in cui rappresenta squarci di mare visti dall'interno di una nave, alle sagome nere che nuotano nelle colorate acque geometriche di "Oceano 4.0"; dalle matrioske ittiche di "Maternità" alle forme astratte dettate dall'emozione in "Primordi", Monica nuota attraverso il suo mondo fluttuante per creare "L'Acquario Infinito", dove rompere il vetro della realtà e sconfinare verso la gioia della fantasia.

Esposizioni

2018

Fiere

*XIV Mostra Mercato d'Arte
Moderna e Contemporanea*
Fiera di Genova, Genova

Partecipazioni

La Natura in mostra
Fabbrica del Vapore, Milano

Mostra d'arte contemporanea
Trade Art Gallery, Milano

Effetto Arte
Effetto Arte Gallery, Palermo

Il mare sottosopra
Cella Temporary Space,
Santa Margherita Ligure, Genova

Mostre

Monica De Mattei in Generali
Banca Generali, Milano

Il magnetismo del colore
Beatrice Barzaghi, Milano

L'Acquario al Contrario
Teatro Manzoni, Milano

2017

Fiere

*XIV Mostra Mercato d'Arte
Moderna e Contemporanea*
Fiera di Genova, Genova

Partecipazioni

Liberamente Donna
Galleria Spazio Libero, Milano

2016

Partecipazioni

*Biennale Internazionale d'Arte
Contemporanea Sergio Graziosi*
Seconda edizione
OnArt Gallery, Firenze

Arte in villa
Villa Vitali, Fermo

Naviglio di Milano
Rassegna d'arte 2016
Alzaia Naviglio Grande, Milano

Mostra d'arte a Bratislava
Sale espositive del Castello di Bratislava,
Bratislava, Repubblica Slovacca

*Esposizione Internazionale
di Arte Contemporanea*
Summer is Art
Arte Borgo Gallery, Roma

Premio Città di Montecosaro
Quinta edizione
Palazzo Comunale, Montecosaro MC

Projectart
Chie Art Gallery, Milano

*Rassegna Internazionale d'Arte
Contemporanea Art Rome*
Flyer Art Gallery, Roma

Galleria La via degli artisti,
Berlino

*Rassegna Internazionale d'Arte
Contemporanea Heart Bergamo*
LO Gallery,
Bergamo

5a International Art Exhibition Milano Lounge
Museum, Milano

Esposizione d'Arte Contemporanea,
Mediolanum Bank Museum, Milano

Fuori Salone
Spazio IL10 Milano, Milano

Mostre

*Contemporary Art Exhibition
ART vs DESIGN*
Milano Lounge Museum, Milano

Vigevano Jazz
Castello di Vigevano, Vigevano



Non è certo la prima volta che un gruppo industriale sponsorizza una serie di eventi culturali. Per quanto riguarda il gruppo PRISMI vogliamo sottolineare come l'industria digitale possa consolidare questa tradizione e addirittura rafforzarla, beneficiando di un veicolo nuovo e diverso. Un veicolo che dovrà sempre legarsi alla tradizione proprio per dare maggiore spinta alla sua modernità e innovazione: l'arte contemporanea sembra interpretare con ideale precisione questa volontà di agganciarsi contemporaneamente alla tradizione e alla modernità.

Quello che conta in un'opera d'arte è la sua capacità di comunicare qualcosa al suo fruitore. Noi non possiamo comunicare di più, perché la visione esclusiva e originale dell'artista è esaustiva. Possiamo solo restare strettamente legati alla modernità e comunicare in modo alternativo attirando un pubblico più vasto. Sono questi i criteri che hanno portato il gruppo PRISMI e la sua consociata milanese Wellnet ad essere partner della mostra "L'acquario al Contrario" di Monica De Mattei tenutasi presso il foyer del Teatro Manzoni, vera e propria istituzione milanese nella diffusione dell'arte e della cultura dello spettacolo.

Alessandro Reggiani
CEO PRISMI S.p.A.



Una continua esigenza di creare è ciò che ha portato Monica De Mattei a esprimersi attraverso l'arte. Se il disegno è la colonna portante che accompagna da sempre la sua opera, è la vigorosa energia conferita dal colore che attrae inevitabilmente lo sguardo verso il suo lavoro.

Sotteso a simbologie legate all'infinito e alla fragilità dell'esistenza, il lavoro di Monica De Mattei ha la volontà di pensare solamente a "un qui e ora", senza preoccupazioni che riguardino il passato e il futuro, in una condivisione di un momento che deve poter essere sempre trasformato in accezione positiva: da qui l'energia dei colori e l'allegria di forme che desiderano solo condurre verso gioia e serenità.

www.monicademattei.com



ISBN 978-88-6052-978-7



9 788860 529787

www.monicademattei.com